

Rapporto CENSIS 2019

Cosa pensano gli italiani

Fonti: Economia di Corsera, Istat, altre



L'epoca dell'incertezza

2017: parola chiave «**rancore**». Nel 2018 «**cattiveria**» e nel 2019 «**incertezza**».

I tre i sostantivi si vanno a sommare negativamente.

Infatti Il 70% del popolo guarda al futuro con preoccupazione.

E se l'incertezza domina un mondo cresciuto nel cattivismo e nel rancore, non stupisce che il 75% dei cittadini non si fidi più degli altri, diventati tutti un potenziale nemico.

E i risultati si vedono nelle spinte antidemocratiche che si diffondono.

Oggi, spiega il Rapporto, ben il 48% degli italiani si dice favorevole all'uomo forte al potere.



Quindi la metà degli
italiani è favorevole
all'uomo forte

- **Ragioni**
- **Individuazione**

(Trilussa: lo zero e l'uno)

Come nasce un leader «carismatico»

$$1 + \text{zero} = 1$$

$$N + \text{zero} = N$$

$$1 \times \text{zero} = \text{zero}$$

$$N \times \text{zero} = \text{zero}$$

ma allora lo zero vale proprio nulla?

*L'Uno annui, ma poi suggerì allo
zero come rendersi utile.....*



La Democrazia è faticosa

- La democrazia liberale, che è confronto e coesistenza di pensieri diversi, sembra aver stancato metà degli italiani.
- Certo essere democratici è faticoso: lunghe mediazioni, continui confronti, pari diritti per tutti, processi decisionali lunghi, governi spesso inconcludenti per veti incrociati.
- Insomma esser democratici è defatigante, ti impegna, ti obbliga a pensare e ripensare, e per molti stanca.
 - E poi, noi non eleggiamo qualcuno che promette di guidare e lo paghiamo per questo?

Con un pensiero unico meno fatica?

- Seguire qualcuno che pensa al posto tuo ti eviterebbe lo scontro, il confronto con idee diverse e la faticaccia nell'elaborare pensieri. E renderebbe le decisioni più veloci.
- Ecco, proprio la fatica di pensare e l'illusione di trovare chi pensa per noi porta all'uomo forte che per molti andrebbe bene anche se la pensasse diversamente da loro. Meno fatica!
- Se va bene ti trovi un Orban ungherese o il pio Kaczyński polacco che vieta l'educazione sessuale e propugnatori di una democrazia «illiberale», cioè falsa.

Come abbiamo fatto a ridurci così?

Incertezza e malfidenza sono iniziate come reazione a un sistema di welfare in crisi: è prevalsa così l'ansia di dover fare da soli rispetto a bisogni non più gratuiti come in passato (vedi agevolazioni, sanità, sussidi).

A questo si è aggiunta la rottura dell'ascensore sociale. Infatti 2 terzi degli italiani è convinto che la mobilità sociale sia bloccata.

- 63%** degli operai crede che in futuro resterà fermo, se va bene, nella condizione attuale,
- 64%** dei piccoli imprenditori e professionisti teme invece la scivolata in basso.

I generatori di ansia e incertezza

A generare ansia e incertezza tra gli italiani è il dover rinunciare ai due pilastri storici della sicurezza familiare: **il mattone e i Bot**, che sono lentamente usciti dal Dna italiano.

Dal 2011 al 2018 la ricchezza immobiliare delle famiglie ha subito una decurtazione del **13%** in termini reali. Le case hanno perso valore!

- **60% degli italiani non compra più Bot visti i rendimenti irrisori.**
- **75% crede che nei prossimi anni l'economia continuerà a essere in stagnazione.**
- **25% è certo che ci sia una nuova recessione.**

I generatori di ansia e incertezza

Nella fotografia scattata dal Censis, gli italiani si ingegnano per porre una diga a questo smottamento verso il basso attivando processi di difesa spontanei:

- **maggiore attenzione nello spender denaro accumulato in chiave difensiva,**
- **Più pratica del «nero», o dell'evasione giustificata troppo spesso come modo per sopravvivere.**

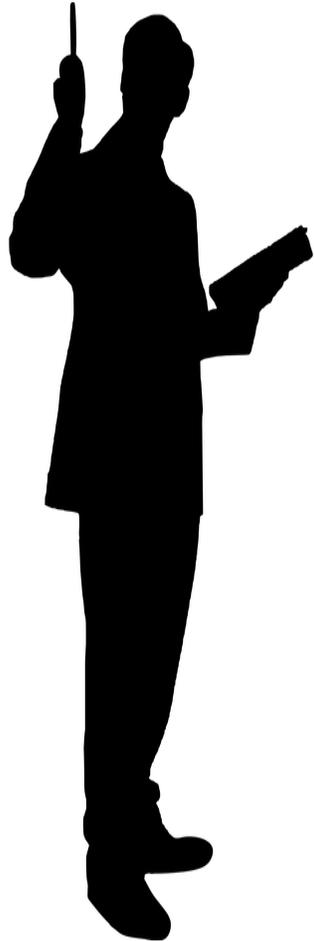
Quindi continua la corsa alla liquidità: +34% di contante e depositi bancari tra il 2008 e il 2018 contro il -0,4% delle attività finanziarie (che sono considerate a rischio) delle famiglie.

Ecco i risultati in numeri (miliardi)

	<u>2014</u>	<u>2015</u>	<u>2016</u>	<u>2017</u>
Beni immobil.	5.418	5.333	5.278	5.246
Monete, c. corr.	2.698	2.708	2.712,	2.724
<u>Patrim. Netto</u>	<u>9.965</u>	<u>9.679</u>	<u>9.644</u>	<u>9.742</u>

- **PIL:** **1.800 Md**
- **Debito pubblico:** **2.400 Md**
- **Debito/PIL:** **133%**

Fonti: Bankitalia, Istat



Pessimismo e sfiducia

- **La classe bassa si reputa ferma**
 - La media teme la discesa
 - Mattone e Bot delusione
 - Tanti soldi liquidi fermi

Quali conseguenze?

Italiani, popolo di aggressivi diffidenti

Nel corso dell'anno, il 75% degli italiani si è sentito molto stressato per questioni familiari o lavorative.

L'Italia è ormai un Paese in stato d'ansia.

Del resto, nel giro di tre anni (2015-2018) il consumo di ansiolitici e sedativi è aumentato del 23% e gli utilizzatori sono ormai 5 milioni.

Diffidenza e aggressività sfociano in episodi di prepotenza in luoghi pubblici, come denuncia il 50% e il 25% ha litigato almeno una volta per strada con qualcuno.

Strade che, infine, sono diventate insicure per il 44% degli italiani.

Le pulsioni antidemocratiche

L'altro prezzo da pagare sono le crescenti pulsioni antidemocratiche.

Il Censis fotografa una situazione spaventosa: il 48% degli italiani dichiara che vorrebbe un «uomo forte al potere» **che non debba preoccuparsi di Parlamento ed elezioni**. Un uomo forte che pensi a tutto.

Oltre il 90% non ha fiducia nei partiti; il 60% degli operai e dei disoccupati sono scontenti della democrazia in Italia.

Questi sono i segnali dello smottamento del consenso che a poco a poco apre la strada a soluzioni che si pensavano riposte per sempre.

Retribuzioni in discesa, risparmi in banca

Le ore lavorate sono 2,3 miliardi in meno rispetto al 2007, le unità di lavoro equivalenti sono un milione in meno.

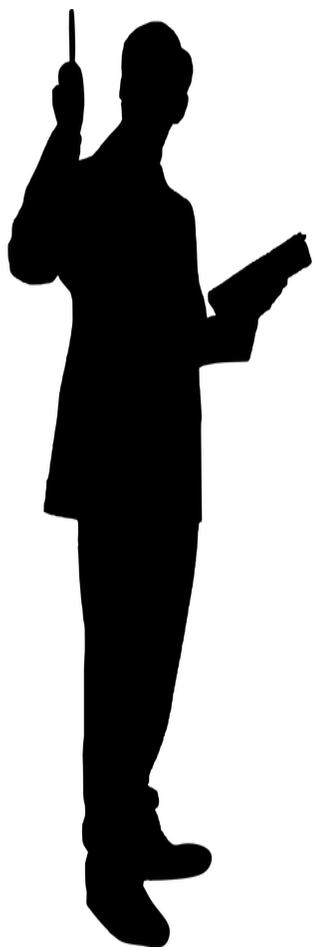
Nello stesso periodo le retribuzioni del lavoro dipendente sono diminuite del 4%:

Oggi la media fra impiegati e operai è 1.180 euro netti all'anno in media sulla busta paga.

I lavoratori con retribuzione oraria inferiore a 9 euro lordi sono ben 3.000.000

I risparmi che si sono fatti in una vita di lavoro ante crisi sono tenuti fermi in banca per la paura del futuro

Se la gente non spende si contraggono i consumi e il famoso PIL ne risente negativamente.



- **Lavoro: meno ore lavorate e stipendi ridotti**
- **Minori entrate in casa**
- **Dipendenti: 1.180 € netti mese**

Conseguenze?

Partiti sordi ai reali problemi

Si fanno dibattiti sociali sul perché si figlia poco, politici ed esperti ammoniscono sulle prospettive di una società che invecchia e si arrovellano sul perché.

Lo sanno che con 1.180 euro mese una famiglia stenta a vivere?

E il partito che incolpa le donne abortiste le conosce queste cifre?

Ma ci si accapiglia per la prescrizione, mentre il 70% dei contributi miliardari UE vanno persi.

perché non si riesce a fare un piano sensato e accettabile **per aumentare gli asili nido o i ritiri per gli anziani che hanno rette per ricchi.**

Come ne escono i Partiti?

Le cronache della politica nazionale registrano l'interesse della minoranza della popolazione.

Ma mentre l'interesse resta alto per i fatti del giorno, cioè per la «cronaca», scende al **15%** per le notizie economiche e al **10%** per politica estera.

Ma poi il disinteresse dilaga, vedi il **NON VOTO** alle politiche (astenuti, schede bianche e nulle):

10% nel 1958, 13% nel 1979, 18% nel 1992, 24% nel 2001, 29,4% nel 2018.

Pensiero dominante: se nessun partito si interessa a me, tanto vale astenersi.

Il Paese che invecchia

Invecchiata, incattivita con pochi giovani e pochissime nascite: così è l'Italia vista dagli indicatori demografici.

- Dal 2015 al 2019 si conta mezzo milione di cittadini in meno, nonostante l'incremento di 25 mila stranieri residenti.
- Nel 2018 i nati sono stati 440 mila (nel '70 erano 1 milione). La caduta delle nascite si coniuga con l'invecchiamento demografico.
- **1960**: 15- 35enni erano 28 milioni e gli over 64 erano 5 milioni.
- **2019**: 15- 35enni sono 19 milioni e gli over 64 sono di ugual cifra: 19 milioni.

Il Paese che invecchia

Sulla diminuzione dei giovani hanno effetto anche le emigrazioni verso l'estero: in un decennio più di 550 mila cittadini italiani 15-39 anni hanno abbandonato l'Italia.

Lasciamo partire più di mezzo milione di giovani, invecchiamo, ma non lasciamo entrare altri giovani che rappresenterebbero mano d'opera che manca e mancherà sempre di più.

Se questa è lungimiranza politica lo giudicherà il futuro, ma già oggi perfino nelle regioni leghiste ci si lamenta per la mancanza mano d'opera.

Più lunghe aspettative di vita, ma più acciacchi

L'aspettativa di vita alla nascita nel 2018 in Italia è di 85 anni per le donne e 81 per gli uomini.

E tende a salire

Queste dinamiche demografiche incidono pesantemente sugli equilibri del sistema di welfare.

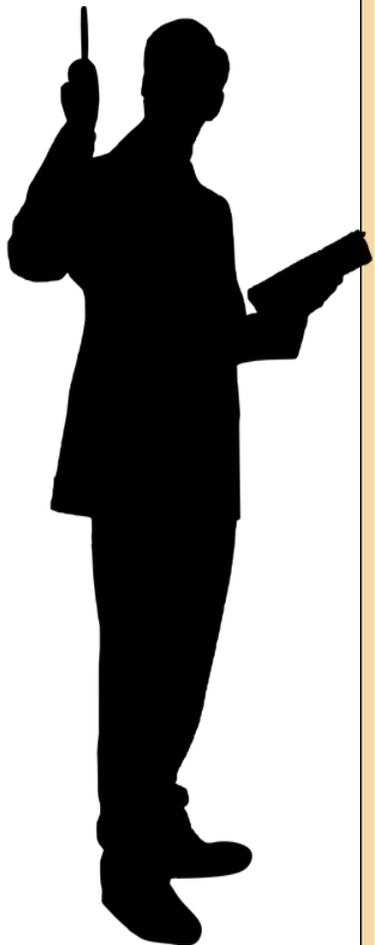
Nonostante i miglioramenti dei livelli di salute, l'80% degli over 64 è affetto da almeno una malattia cronica, il 60% da almeno due.

Oggi la quota di non autosufficienti è pari al 20% tra gli over 64 e supera il 40% tra gli ultraottantenni.

Però continuiamo a tagliare la Sanità per mandare in pensione prima gli statali.

Italia, Paese di anziani

- **1960: + 64 anni = 5 milioni**
- **2019: + 64 anni = 19 milioni**
 - **I giovani emigrano,**
- **Impediamo ad altri giovani di entrare,**
 - **Pochi laureati.**



Scuola: pochi laureati, basse competenze

Pochi laureati, frequenti abbandoni scolastici, bassi livelli di competenze tra i giovani e gli adulti.

Oltre 64enni il 52% si è fermato alla licenza media.

25-39enni il 25% non ha titolo di studio superiore.

18-24enni Il 15% non possiede né diploma, né qualifica e non frequenta percorsi formativi.

L'insufficiente comprensione della lingua inglese parlata riguarda il 65% degli studenti dell'ultimo anno delle scuole superiori.

Il 70% degli adulti non possiede sufficienti conoscenze finanziarie di base.

Il calvario di cittadini e imprese

La Pubblica Amministrazione gode di pessima fama: si lamenta oltre il 70% degli italiani. E' UN PESO!

Nel 2018, erano 3.4 milioni i procedimenti civili pendenti. Di questi, il 16% era a rischio, ovvero non risolti entro i termini di legge e per i quali gli interessati possono richiedere un risarcimento allo Stato.

Alla fine del 2018 sono 27 miliardi i debiti delle amministrazioni pubbliche fatturati nell'anno, scaduti e non ancora pagati.

Per il 60% dei commercialisti le loro aziende clienti subiscono ritardi nella riscossione di crediti dalla PA.

Gli italiani: no alla Lira e sì alla Ue

La maggioranza degli italiani si dichiara contraria a fare un passo indietro su tre questioni. Il 60%

- dice no al ritorno alla lira,**
- è convinto che non si debba uscire da UE,**
- è contro nuove dogane UE come ostacolo alla libera circolazione delle merci e delle persone.**

Oggi l'Italia gioca in Europa il proprio destino economico, esportando nei Paesi della Ue ben il 60% dei quantitativi export totali.

Competenze per costruire il futuro

Nonostante i terrapiattisti e gli antivaccinisti, oggi l'82% degli italiani ha fiducia nei medici di base e la percentuale aumenta al 91% per gli specialisti.

D'altro canto, un'epoca dominata dai social network, l'80% crede che i giornalisti professionisti non offrano una corretta informazione.

E questa è una ragione della proliferazione delle fake news.

Nonostante ciò, il politico che pensasse al futuro e alle giovani generazioni potrebbe raccogliere il consenso del 47% degli italiani. **Se ci fosse, ovvio!**

- **Malgrado il «Sovranismo», oltre il 60%
è europeista**
 - **Il terrapiattismo appartiene a pochi
«scemi del villaggio»**
 - **Malgrado si parli male di sanità, si ha
fiducia nei medici**
 - **Troppi giornalisti sono di parte**
 - **Il politico che si occupi del bene
pubblico non è ancora nato**
- Italiani, delusi si, stupidi no!**

Nuova ansia: una società più fragile

Rischi sanitari, alimentari, militari erano sconosciuti da chi vive da 75 anni in Europa.

Non solo, ma noi europei eravamo quasi certi di vivere in un fortino di sicurezza.

E' bastata una malattia oscura contagiosa simil influenzale, ma nuova, sconosciuta e più mortale a far cadere tutte le certezze costruite in tre quarti di secolo.

E ci siamo riscoperti fragili non più abituati alla fragilità. E adesso temiamo ancor più il dopo.

Ma in mezzo a tanta depressione sociale che ci farà anche più poveri, forse stiamo riscoprendo che dobbiamo stare uniti contro un nemico esterno.

Nuova ansia: una società più fragile

Guardarci meno in cagnesco, far gruppo, capire che l'unione fa la forza e non la nevrosi da troppa vicinanza che oggi rimpiangiamo.

E la politica dovrebbe capire che dividere il Paese in fazioni rancorose non è fare il bene dell'Italia.

Se sentiremo il bisogno ritrovarci tutti in famiglia, dopo il lavoro a parlarci, a scambiarci punti di vista contrari, ma con rispetto affetto e con un sorriso, saremo più poveri, ma qualche punto l'avremo guadagnato in umanità e in solidarietà. Tanti addetti alla sanità per solidarietà sono morti.

E se Papa Francesco avesse ragione?